

Pare davvero, alla fine del non breve tragitto compiuto, che quanto si era in esordio premesso ne sia venuto dimostrato.

Alessandra stava subendo, al momento dei fatti, e subisce tuttora un serio, determinante ed effettivo pregiudizio delle proprie facoltà mentali indotto dalle pratiche di Scientology: pratiche che aveva certo accettato, ma senza previamente conoscerne la natura e gli effetti.

I familiari, e coloro che avevano cooperato con loro, hanno agito nell'esclusivo intento di far cessare questa condizione e le sue conseguenze e di evitarle, così, il pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo non certo volontariamente causato ne altrimenti evitabile.

Tutelavano, comunque e suo malgrado, nella condizione quanto meno di sicura incapacità in cui essa per conseguenza versava, i suoi diritti, veramente primari, alla salute ed alla libertà di fronte ad un pericolo, che si è visto attuale e grave, di un danno ingiusto.

Ciò sorge spontaneo dalla dimostrazione, che pare raggiunta o comunque ormai raggiungibile, che quella che si fa chiamare "Chiesa" attua sistematicamente ed istituzionalmente tecniche di controllo dell'altrui volontà sopprimendo una delle caratteristiche funzionali veramente fondamentali della mente umana. La capacità, cioè, di critica, scelta ed autodeterminazione.

E però tanto impone, come ognuno vede, di non arrestarsi all'attestazione dell'innocenza degli odierni imputati, ma di porsi ben altro problema.

Quello cioè, e come si disse all'inizio, di stabilire,

ora e finalmente e prima che sia troppo tardi, se in realtà la vicenda non rammostri altri, e stavolta veri, colpevoli.

E' infatti superfluo ricordare che il nostro Ordinamento vieta di infliggere ad altri una malattia del corpo o della mente e che malattia è considerata, in modo ormai assolutamente pacifico, ogni e qualsiasi, se pur minima, compromissione dell'integrità del corpo e della mente stessi.

Si pensi che persino l'avulsione di un dente viene considerata idonea a configurare, sul piano fisico, tale situazione. Per cui non si vede davvero per quale motivo le ben più vaste lacerazioni che si son viste praticare sul piano psichico non debbano essere almeno nello stesso modo considerate.

Tanto, si potrebbe ancora obiettare, comporta però una comune condizione degli adepti della setta in esame, per cui si porrebbe, ancora, il problema se costoro possano quanto meno validamente rappresentarsi simili risultati e/o validamente accettarne, comunque, l'eventualità.

Anche se così fosse, anzitutto, resterebbe pur sempre accertata una condizione di obiettiva pericolosità per la Salute Pubblica che le competenti Autorità Amministrative, se debitamente informate, avrebbero pur sempre il potere-dovere di scongiurare con opportuni divieti. Dopo i quali, tra l'altro, nessuno potrebbe erigere a propria difesa l'inconsapevolezza dei pregiudizi arrecati.

Soccorrono poi, comunque, le considerazioni veramente basilari che l'Hatcher formula, proprio a questo proposito, a pagina 416 dell' Op.cit.

"Organizzazione del gruppo.

"Il tipo di sofisticato controllo della mente e del com-

portamento che abbiamo descritto non può essere programmato o dominato del tutto dal solo capo del culto. Non tutte le nuove reclute possono essere mantenute in questo stato iniziale di dipendenza se il culto deve sopravvivere. Ogni organizzazione, ivi compresi i culti, deve adeguarsi a particolari necessità strutturali. Deve esserci un'amministrazione, l'acquisizione la distribuzione di materiale, un controllo contabile e fiscale, produzione e/o raccolta di fondi. Ancora più importante, mano a mano che l'organizzazione si espande, deve aumentare la delega delle responsabilità decisionali in merito al culto. Il capo del culto" (fin che è vivo) "continua a mantenere la sua indiscussa autorità, e può allargare questa autorità in un modo imprevedibile per dimostrare il proprio controllo, ma alcuni dei membri devono assumere ruoli di comando, che non possono essere sostenuti da una semplice motivazione di dipendenza".

Ciò a maggior ragione per quanto concerne Scientology, che ha, costante, il problema di captare, convogliare ed amministrare il cospicuo lucro che notoriamente le deriva dalle pratiche attuate.

L'indipendenza di queste persone non è affatto, allora, un indizio della bontà dei metodi della setta e della validità dei risultati raggiunti, ma soltanto una necessità funzionale per la sopravvivenza della setta stessa.

Ma soprattutto, connaturata come è ad un elevato livello gerarchico nell'organizzazione, costituisce la vera e propria postazione dalla quale esse hanno, loro sì, ogni agio di rappresentarsi gli effetti delle pratiche attuate e comunque di pienamente accettarne l'eventualità. E dalla quale debbono anzi, pena la perdita dei privilegi e dei profitti che hanno

acquisito, sorvegliare che la "lavorazione" degli altri disgraziati proceda, senza smagliature, in piena conformità a regole, come visto, uniformi e rigidissime.

In piena coscienza e volontà, quindi, perseguono, essi, l'attuazione degli scopi dell'organizzazione cooperando in modo decisivo a determinare i guasti che si sono visti e/o accettandone, comunque, pienamente l'eventualità.

Traendone, anzi, il più delle volte, notevole lucro e comunque prestigio, personali.

Nelle deposizioni dei familiari di Alessandra si rinven-
gono, d'altro canto, nominativi di "Cardinali", o quant'altro, dell'organizzazione, e/o loro parenti, e/o collaboratori strettissimi, ai quali fa notoriamente capo una rilevante attività economica a livello personale, in qualche caso addirittura connessa coi costosi e ripetuti acquisti di prodotti imposti agli adepti.

Non altro, del resto, era da attendersi dalla Terra Bresciana, dalla quale ha preso, come noto, piede Scientology nel nostro Paese e nella quale un sano senso pratico presiede, come noto e di regola, ad ogni iniziativa.

Alla base di tutto, come evidente, una ferrea organizzazione, un'associazione quindi, che proprio tutto ciò si propone ed ha quindi, come scopo primario giuridicamente rilevante, la consumazione di un numero indeterminato ed il più ampio possibile di delitti contro la persona e/o la libertà personale.

Un amaro sorriso, allora, non possono che destare le accuse di associazione per delinquere, continuamente strombazzate, rivolte da una consimile accolita a quei pochi volonte-

rosi, che con pochi mezzi, poggiando su un terreno reso infido dalle non ancora aggiornate acquisizioni scientifiche osano sfidare, nel nome della salute e della libertà dei loro Cari, questo autentico cancro che la società non ha voluto ancora diagnosticare.

E' veramente l'ora, si crede, di aprire gli occhi.

Con ossequio.

Brescia, 10/01/1990

(Avv. Renato B)

(Dott. Giovanni P)

SONO ALLEGATI E PRODOTTI:

- A): Fascicolo infrazioni stradali Alessandra Pesce.
- 1): CULTS: A CONFLICT BETWEEN RELIGIOUS LIBERTY AND INVOLUNTARY SERVITUDE? - Part II - di ORLIN D. LUCKSTED e D.F. MARTELL. (FBI Law Enforcement Bulletin): copia.
- 2): RELIGIOUS TOTALISM: GENTLE AND UNGENTLE PERSUASION UNDER THE FIRST AMENDMENT di RICHARD DELGADO (Southern California Law Review): copia.
- 2 bis): Traduzione informale detta.
- 3): CULT INDUCTION: HYPNOTIC COMMUNICATION PATTERNS IN CONTEMPORARY CULTS di Hillel Zeitlin (Ericksonian Psychotherapy: copia).
- 4) LE SETTE HANNO CREATO UNA NUOVA MALATTIA MENTALE? di Flo Conway e Jim Siegelman (Scienze digest, Gennaio 1982): traduzione informale.
- 5) INTRODUZIONE A L'ETICA DI SCIENTOLOGY di L. RON HUBBARD